



FIAC
COORDINAMENTO GIOVANI

**INSIEME pellegrini
sulla strada verso RIO
23-28 luglio 2013**

*«Andate e fate discepoli
tutti i popoli!»* (cfr. Mt 28, 19)

ottava tappa (luglio 2013)

**RIFLESSIONE BIBLICA - 8 «Non mi sono mai tirato indietro ... in pubblico e nelle case»
(At 20,20)**

La missione, che in prima battuta è una testimonianza di fede, si può esercitare nei luoghi più svariati. Si direbbe che non ce n'è uno preferibile ad altri. L'importante è compiere dovunque il dovere del proprio incarico, «il servizio affidato dal Signore Gesù» (At 20,24). San Paolo a Filippi frequenta raduni di gente fuori città lungo un fiume e dopo va in case private (cf. At 16,13.15.40; così anche a Troade: 20,7-8), poi ad Atene (cf. At 17,16-21) egli passa dalla sinagoga («con i Giudei e i pagani credenti in Dio») alla piazza («ogni giorno con quelli che incontrava») e all'Areopago con filosofi epicurei e stoici, mentre a Efeso utilizza l'ambiente di una scuola (cf. At 19,9). Evidentemente la parola del Vangelo non ha preferenze localistiche, ma può adattarsi a spazi e situazioni di ogni genere, perché è superiore alle nostre abituali coordinate di spazio e tempo. La stessa cosa, infatti, vale per la categoria-tempo, poiché ogni momento è buono, sia in giorni stabiliti (come è il sabato per i Giudei) sia in qualunque giorno, anzi «notte e giorno» (At 20,31). Evidentemente «la Parola di Dio non è incatenata» (2Tim 2,9), anche se lo fosse il suo annunciatore.

L'ESPERIENZA DI FEDE E DI MISSIONE di Joan - una giovane del Kenya

Sono nata in una famiglia con un forte background cattolico. Mia nonna e mia mamma mi hanno introdotta nella Chiesa quando ero molto giovane sebbene noi figli non fossimo battezzati perché mia madre veniva da una confessione diversa. Ho partecipato al catechismo per tre anni nella scuola elementare e in parrocchia. Durante questi anni sono stata giovane di AC. Mi ritengo fortunata di essere stata introdotta nella Chiesa a quell'età. Da bambina infatti quando non ero a scuola andavo in chiesa, leggevo la Bibbia e provavo i canti che avremmo cantato in chiesa la domenica.

Circa 6 anni fa sono stata inviata dalla mia diocesi a rappresentare i giovani in un Seminario di AC sul tema "Formazione dei Formatori". In questo modo ho cominciato a partecipare all'AC come giovane adulta. Non sono mai tornata indietro. È meraviglioso servire Dio, mi sento pienamente in pace tutte le volte che compio un'azione gradita a Dio. Nel mio paese in Kenya l'AC è presente solo in un'Arcidiocesi che è Nyeri composta da 6 diocesi. La maggior parte della gente è povera e non ha cibo, noi avviciniamo queste persone parlando loro di Dio e diamo loro cibo e vestiti. Ho anche rappresentato i giovani e l'AC del mio paese in molti convegni nazionali e internazionali.

Essere un membro dell'AC come giovane non è tuttavia facile. La maggior parte della gente crede che sia un'associazione per anziani. L'AC non è così vibrante come nel passato, comunque è la prima associazione della Chiesa cattolica in Kenya. Ora ci sono più associazioni come l'AC, ma con nomi differenti.

È molto duro crescere in un paese dove dominano leggi patriarcali, ruoli di genere e molte aspettative sociali ed etniche con conflitti tribali. La mia cultura è comunitaria, contro l'individualismo; proibisce l'autonomia personale. Per una persona giovane specialmente se donna, bisogna avere forza per andare avanti nella vita e io ho trovato tutto questo nell'AC. L'associazione mi ha aiutato a diventare una donna migliore e mi ha dato una prospettiva diversa su chi io sono: non prendere le cose per scontate e fare quello che Dio ha deciso per me. Quando guardo indietro io vedo ogni fase della mia vita come parte di un piano progettato da Dio, per esempio la mia istruzione. Diventando grande sognavo di andare all'Università, ma venendo da una famiglia umile non ho potuto andare perché è troppo cara, invece confidando in Dio e con l'aiuto di alcuni suoi fedeli, miei amici, ora sto per finire e per laurearmi in Ottobre. E continuo a credere che avrò un lavoro e che forse continuerò gli studi.

Ho un messaggio per i giovani: non mollate, non cedete e non rinunciate, siete al posto giusto! Dice il profeta Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni" (Ger 1.5). Io devo a Dio così tanto che essere suo alleato è tutto ciò che posso fare come dice il mio motto che è quello dell'AC: "Preghiera Azione e Sacrificio".

Nostra Signora della Concezione Aparecida Protettrice della Chiesa e delle famiglie



Storia

Nel 1717, tre pescatori lanciarono le loro reti nel fiume Paraíba e trovarono l'immagine di Nostra Signora della Concezione Aparecida. In seguito a numerosi miracoli e all'aumento della devozione, l'Aparecida fu proclamata patrona del Brasile nel 1930 e, anni dopo, fu costruita una grande basilica in suo onore, che oggi accoglie milioni di Pellegrini ogni anno. La GMG l'invoca come protettrice della Chiesa e delle famiglie!

Preghiera

Madre di Dio e mia Signora, intercedi incessantemente per la mia famiglia, che oggi consacro a te! Amen.

<http://www.rio2013.com/it/la-gmq/patroni-e-intercessori>

IL CREDO/8

Amen

Ed eccoci dunque alla parola finale: Amen! E' una parola antica, che attraversa la religione ebraica e quella cristiana; è l'assenso, la certezza, l'accettazione, la fiducia, il coinvolgimento personale. Nella prima riflessione, sulla parola "Credo", avevamo detto come si trattasse di una delle rare parole al singolare della liturgia, segno del nostro essere lì come persone, in modo compromettente, perché nessuno può dirlo al posto nostro.

"Amen" è ancora una volta personale, ma non individuale: dicendo amen raccogliamo una intera storia della fede, siamo accompagnati e accomunati dai credenti delle mille generazioni che ci hanno preceduti, raccogliamo la nostra fede di popolo e di chiesa. Il suono antico di questa parola ci collega a ciò che ci ha preceduto, ma anche a ciò che ci seguirà: è l'amen finale di Dio su tutta la storia, l'amen pronunciato in Gesù Cristo, tutte le sue promesse che sono diventate sì e si compiranno.

Diciamo amen come forma della speranza, come slancio verso il futuro che ci attende, come desiderio di pienezza; diciamo amen chiedendo che la nostra fede cresca, che la carità diventi la forma della nostra vita, che la fraternità di tutti ci conforti e ci sorregga.

Diciamo amen perché siamo consapevoli che non saremo mai all'altezza della grandezza del dono del Signore, ma contemporaneamente perché sappiamo che quel dono è per noi e si fa a nostro misura, un giorno dopo l'altro.

Come ci dice la liturgia. "Questa è la nostra fede, questa è la fede della chiesa, e noi ci gloriamo di professarla".

E' quindi sommamente giusto che abbiamo ad amare questi amici e coeredi di Gesù Cristo
Lumen Gentium 50

MESSAGGIO di BENEDETTO XVI

8. «Eccomi, Signore!»

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/index_it.htm

PREGHIERA UFFICIALE <http://www.rio2013.com/it/a-jornada/oracao-oficial>